

## PREMESSA

Le innovazioni introdotte nel *Titolo V della Costituzione* riconoscono un ruolo crescente alle Regioni ed agli enti locali nella definizione ed attuazione di politiche attive del lavoro, realizzata nel 1997 con il D.Lgs n° 469, "Riforma del Mercato del Lavoro".

Le autorità comunitarie riconoscono nello sviluppo locale una parte integrante della strategia europea dell'occupazione, evidenziando in particolare l'importanza degli attori locali (istituzioni e parti sociali) anche nel funzionamento dei mercati del lavoro con l'obiettivo di ottimizzare il rapporto tra domanda e offerta e di creare nuova occupazione.

Il quadro dei dati concernenti il Mercato del Lavoro non è certo confortante: la Calabria mantiene, ancora, il triste primato della regione con il più alto tasso di disoccupazione.

Parlare di piano per l'occupazione e l'occupabilità, significa occuparsi di un serio problema di cui bisognerà tenere conto, che riguarda in particolare 5 aree:

- *L'area dei precari (circa 15.000 unità. In particolare LSU/LPU)*
- *L'area del lavoro nero e/o sommerso (circa 170.000 unità)*
- *L'area del disagio e dello svantaggio sociale*
- *L'area degli inoccupati*
- *L'area dei disoccupati tradizionali.*

Queste condizioni e tutti i principali indicatori dello sviluppo e del mercato del lavoro segnalano come la questione lavoro debba essere posta al centro delle strategie dello sviluppo della Calabria e necessita di una serie di azioni in tema di politiche attive e di servizi per l'impiego ma, anche di una **azione d'urto** che possa creare almeno **10.000 occasioni di nuova occupazione ed occupabilità di giovani dai 18 ai 29 anni**, provvedendo alla fuoriuscita dal precariato e dal sommerso.

I documenti alla base della programmazione regionale per l'utilizzo delle risorse comunitarie, indicano, già in tal senso, anche l'insieme delle opportunità, ben individuate in alcune misure del POR, come la misura Asse III, risorse umane.

La presente proposta ha il solo scopo di indicare delle possibili direttrici di un'azione capace e in grado di trasformare le opportunità in reali condizioni di

crescita occupazionale, coordinando tutte le leve e gli strumenti offerti dalle politiche per lo sviluppo, per il lavoro e la crescita delle risorse umane.

La proposta si rivolge quindi:

- *Ai soggetti LSU – LPU;*
- *Ai giovani INOCCUPATI (diplomati e laureati), con oltre due anni d'iscrizione nelle liste*
- *Ai Disoccupati Tradizionali*

Per realizzare efficaci azioni verso questi soggetti, è necessario realizzare la massima apertura del sistema regionale – pubblico e privato – alle reti dell'innovazione, della ricerca, della conoscenza, valorizzando, al contempo, le risorse endogene facendone il fattore di attrazione di risorse e competenze.

## STRUTTURA SOCIALE E TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO

La Calabria sta assumendo sempre più i caratteri di *una società diafasica*, che presenta in pratica marcate divergenze nei comportamenti, nelle attese, nelle tensioni e negli atteggiamenti.

Si osserva al suo interno una composizione sociale divisa, e fa emergere la presenza simultanea di modelli espressivi congruenti con una società avanzata, ma anche di un continuismo inerziale, che nei fatti produce una resistenza all'innovazione.

Ed è proprio fra le generazioni che la rottura sociale è più evidente. La regione ha potuto godere di uno straordinario processo di scolarizzazione tanto che oggi dispone di una popolazione di laureati e diplomati più numerosa della densità raggiunta a livello nazionale. Molti attribuiscono all'alto livello formativo della regione di una persistente esclusione dei giovani dal mercato del lavoro.

Sembra davvero singolare che si voglia ritrovare solo nel lavoro dipendente o autonomo tradizionale la soluzione al gravoso problema della disoccupazione, mentre si prospetta uno scenario competitivo basato sulle conoscenze e sulle competenze, un'economia dei servizi, delle lingue, dell'informatica, della creatività e delle relazioni.

La disarmonia va tutta ricollocata con un maggiore impegno nel ridisegnare gli snodi ed i raccordi fra sistema formativo e nuovi modelli produttivi; un grande giacimento di professionalità richiede un'azione positiva per riconvertire, orientare, impiegare. Le giovani generazioni sono aperte ed interattive, collegate ad internet in proporzione maggiore della media nazionale.

Quello delle tecnologie della comunicazione è un altro tratto peculiare della Calabria, dove si è sviluppata una telematica territoriale molto diffusa, anche grazie all'azione di TELCAL. Una spinta in parte programmata, ma soprattutto generata dalla abilità nel cogliere rapidamente le opportunità fornite dalle nuove strumentazioni.

La società calabrese risente di disagi profondi, cui per forza di cose è chiamata a rispondere la solidarietà familiare.

Questo vale per diversi aspetti della vita civile:

- In quasi una famiglia su due è presente un componente disoccupato; anche se volessimo mitigare il fenomeno sovrapponendo alla condizione di disoccupato quello di lavoratore precario o sommerso, è sempre il nucleo familiare a dover fornire una base minima di sicurezza e solidarietà;
- La percezione di povertà riguarda una quota doppia di famiglie rispetto alla media meridionale, al cui sostegno provvedono reti parentali ed amicali;
- Un quarto delle famiglie calabresi deve affrontare problemi di assistenza a componenti anziani o disabili non autosufficienti;
- La sicurezza personale viene percepita con maggiore rilievo per la tutela della salute che non per l'incolumità rispetto alle minacce criminali, visto che sussiste una difficoltà di accesso alle stesse strutture sanitarie di emergenza e primo soccorso.

In molti settori segna il passo l'adeguamento dell'offerta, basti pensare alle infrastrutture locali o allo stesso riordino del territorio e la riqualificazione dei centri urbani.

Confermando una tendenza preesistente, la Calabria appare una regione alle prese con un deficit strutturale di sviluppo, che vede una progressiva crescita dei senza lavoro a fronte di una domanda stagnante se non in declino.

**Il livello di disoccupazione è quasi due volte e mezzo di quello medio nazionale e di quattro punti percentuali superiore a quello meridionale.** Le donne sono vistosamente le più penalizzate: *il tasso di disoccupazione femminile è pari al 40%, esattamente il doppio di quello maschile.* Ancora più allarmante è la

disoccupazione giovanile, *ogni 100 giovani calabresi 64 sono disoccupati*. La penuria di occasioni di lavoro è l'altra faccia della dilagante disoccupazione, accanto all'ampia e diffusa presenza di unità di lavoro irregolari. *Il fenomeno dell'economia sommersa coinvolge in Calabria all'incirca 170 mila unità* (Fonte, Elaborazione Eurispes su dati Istat – anno 99), pari a poco più del 40% delle unità di lavoro regolari nei settori della produzione di beni e servizi.

*In Calabria, dunque, il lavoro del sommerso deve essere considerato come elemento strutturale dell'economia e del mercato del lavoro. Questo dato si traduce in una revisione sugli indirizzi delle politiche attive del lavoro: vi è in sostanza un elemento strutturale del mercato del lavoro che interessa soprattutto disoccupati, cassintegrati e giovani in cerca di prima occupazione, che va tenuto presente non solo nelle statistiche dell'indicatori di disoccupazione, ma come si affermava anche negli orientamenti delle politiche attive del lavoro.*

Questa realtà comporta dunque una rivisitazione del fenomeno della disoccupazione calabrese che ridefinisce nei fatti il dato effettivo dei senza lavoro; imponendo dunque una terapia d'urto al problema della disoccupazione regionale intesa a combattere la disoccupazione come evento strutturale dell'economia regionale e in altro senso di programmare interventi atti a far emergere il largo strato del sommerso.

**Occupati e Persone in cerca di Occupazione e popolazione per classi d'età – CALABRIA**

(valori assoluti in migliaia, negli ultimi tre anni)

anni	Occupati							Totale
	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	
1999	4	16	91	112	91	53	8	376
2000	4	16	91	112	91	53	8	376
2001	4	16	91	112	91	53	8	376

anni	Persone in cerca di occupazione							Totale
	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	

2000	9	20	31	12	8	4	1	84
2001	9	20	31	12	8	4	1	84

anni	Popolazione							Totale
	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	
1999	78	82	160	140	117	104	134	814
2000	78	82	160	140	117	104	134	814
2001	78	82	160	140	117	104	134	814

Fonte: Istat, Indagine sulle forze di lavoro ed elaborazioni CNEL sui dati Istat.

### Occupazione e popolazione per titolo di studio- Calabria (valori assoluti in migliaia)

**Maschi** (visualizza anche i dati relativi a [Femmine](#) e a [Maschi + Femmine](#))

Anni	Occupati						
	Dottorato Laurea	Diploma Univ. Laurea Breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza Elementare / nessun titolo	Totale
1999	9	1	69	5	114	156	354
2000	9	1	69	5	114	156	354
2001	9	1	69	5	114	156	354

**Personi in cerca di Occupazione**

<b>Persone in cerca di Occupazione</b>							
<b>Anni</b>	Dottorato Laurea	Diploma Univ. Laurea Breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza Elementare / nessun titolo	<b>Totale</b>
1999	38	1	103	11	144	78	376
2000	38	1	103	11	144	78	376
2001	38	1	103	11	144	78	376

<b>Non Forze di Lavoro</b>							
<b>Anni</b>	Dottorato Laurea	Diploma Univ. Laurea Breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza Elementare / nessun titolo	<b>Totale</b>
1999	4	0	25	3	36	17	84
2000	4	0	25	3	36	17	84
2001	4	0	25	3	36	17	84

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro ed elaborazioni CNEL su dati Istat.

## Occupati e Persone in cerca di Occupazione per sesso – CALABRIA

(valori assoluti in migliaia, negli ultimi tre anni)

Anni	Forze di Lavoro			Non Forze di Lavoro				Popolaz. Totale	Tasso di disoccup.	Tasso di attività*	Tasso di occupaz.
	Occupati	Persone in cerca di lavoro	Totale Forze	in età 15-64 anni	< di 15 anni	> di 64 anni	Totale non Forze				
<b>Maschi</b>											
1999	374	100	474	211	188	133	533	1,007	21.1%	69.2%	54.6%
2000	376	93	469	211	183	137	531	1,000	19.8%	68.9%	55.3%
2001	385	89	474	206	179	138	523	997	18.8%	69.7%	56.6%
<b>Femmine</b>											
1999	157	107	264	416	178	183	777	1,041	40.5%	38.8%	23.1%
2000	165	97	262	416	174	186	775	1,037	37.1%	38.7%	24.3%
2001	174	104	278	397	170	190	756	1,034	37.4%	41.2%	25.8%
<b>Maschi e Femmine</b>											
1999	531	207	738	627	366	317	1,310	2,048	28.0%	54.1%	38.9%
2000	541	191	731	627	356	323	1,306	2,037	26.1%	53.8%	39.8%
2001	559	193	752	603	348	328	1,279	2,031	25.7%	55.5%	41.2%

\* Il denominatore dei tassi di attività e di occupazione è costituito dalle Forze di lavoro sommate alle Non Forze di lavoro tra i 15 e i 64 anni.

Fonte: Rilevazione Istat Forze di Lavoro ed elaborazioni CNEL su dati Istat

## Occupati per posizione nella professione- Calabria

(valori assoluti in migliaia).

Anni	Occupati Indipendenti				Occupati Dipendenti			TOTALE
	Liberi Professionisti	Lavoratori in proprio	Coadiuvanti	Totale	Dirigenti ed Impiegati	Operai ed Assimilati	Totale	
<b>Maschi</b>								
1999	30	76	11	117	116	141	257	374
2000	29	75	10	113	118	145	263	376
2001	32	70	12	114	121	151	271	385
<b>Femmine</b>								
1999	6	17	7	30	80	47	127	157
2000	7	18	8	34	81	50	131	165
2001	9	20	9	38	88	48	136	174
<b>Maschi e Femmine</b>								
1999	36	93	19	147	196	188	384	531
2000	36	93	18	147	199	195	394	541
2001	41	90	21	152	209	198	407	559

Fonte: Istat, Rilevazione Forze di Lavoro ed elaborazioni CNEL su dati Istat

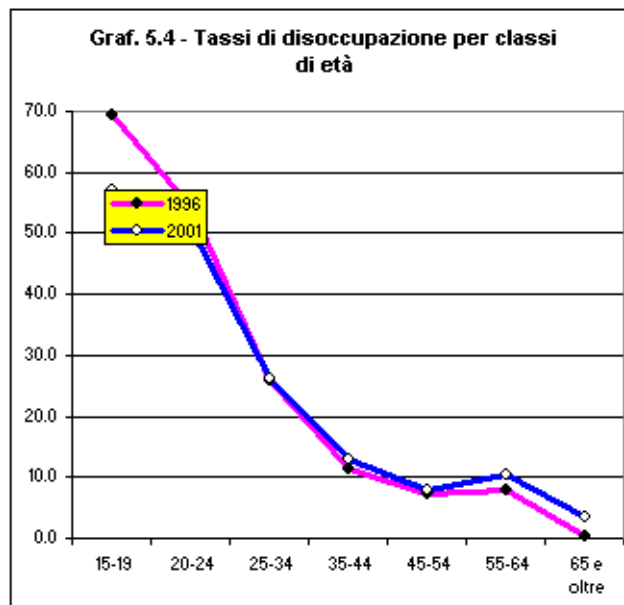
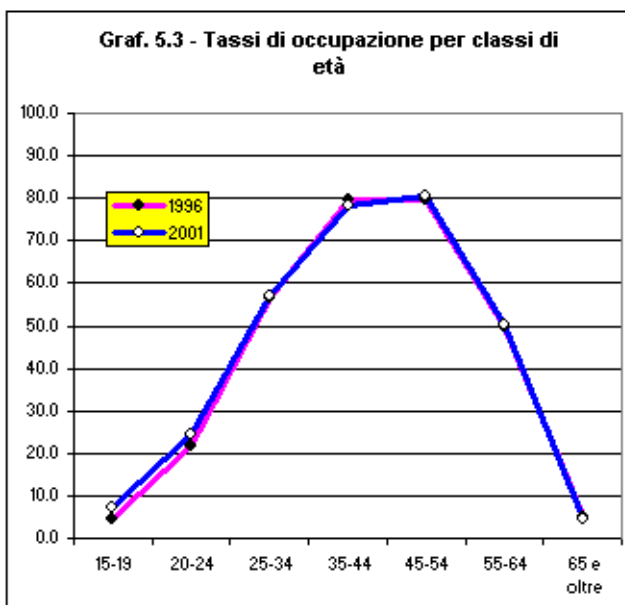
Occupati per settore ed attività economica- Calabria  
(valori assoluti in migliaia).

Anni	Occupati Agricoltura	Occupati Industria			Occupati terziario			Totale settori extraagric.	TOTALE
		Industria Trasformaz.	Costruz.	Totale	Totale escl. commercio	Commercio	Totale Terziario		
<b>Maschi</b>									
1999	40	34	58	93	178	65	243	335	375
2000	38	37	57	94	180	65	244	338	376
2001	42	38	60	99	184	60	244	342	385
<b>Femmine</b>									
1999	26	7	2	9	100	22	122	131	157
2000	26	8	1	9	107	23	130	139	165
2001	25	8	2	10	114	25	139	149	174
<b>Maschi e Femmine</b>									
1999	65	41	60	101	278	87	365	466	531
2000	64	45	58	103	286	88	374	477	541
2001	67	47	62	109	298	85	383	491	559

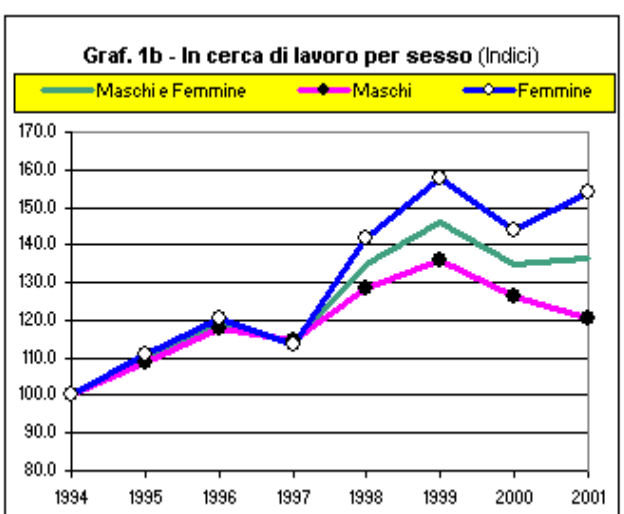
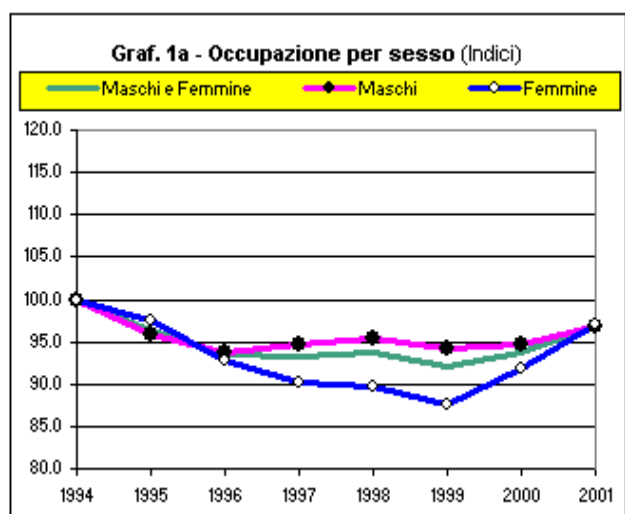
Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro ed elaborazioni CNEL su dati Istat.



## Occupati, persone in cerca di occupazione e popolazione per classi di età- Calabria



## Occupati, persone in cerca di occupazione per sesso - Calabria



Fonte: Rilevazione Istat Forze di Lavoro ed elaborazioni CNEL su dati Istat

## ORIENTAMENTO E OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO

Il Piano in coerenza con le politiche comunitarie in materia sociale e del lavoro, richiama i seguenti obiettivi prioritari:

- Innalzamento della quota della popolazione occupata, tramite il miglioramento degli strumenti di politica attiva del lavoro, anche attraverso una decisa politica di contrasto del fenomeno del “lavoro sommerso”, favorendo il consolidamento della regolarità dopo l’emersione;
- Valorizzazione degli spazi offerti dall’evoluzione normativa, di strumenti a sostegno di sperimentazioni territoriali, soprattutto in ambiti caratterizzati da forte dinamismo sociale ed economico;
- Sostegno del ruolo degli organismi bilaterali costituiti dalle parti promotrici del presente piano in materia di formazione e servizi;

## STRATEGIE E STRUMENTI

### **1. PROMUOVERE I SERVIZI ALL’IMPIEGO**

Le finalità dei **Centri per l’Impiego** e dei relativi servizi all’impiego, evidenziano come le finalità fondamentali della “Riforma del Mercato del Lavoro realizzata nel 1997 con il D.Lgs n° 469, diventino quelle di accompagnare il lavoratore in cerca di occupazione nella maturazione della consapevolezza rispetto alle proprie competenze ed attitudini, per poi assecondarlo in un percorso formativo che sviluppi la sua professionalità sulla base dei fabbisogni formativi i quali, nei diversi territori e/o bacini di impiego, caratterizzano il Mercato del Lavoro calabrese.

Un’attività articolata e complessa, dunque, incentrata sui presupposti orientativi e che si proponga come cardine delle politiche attive del lavoro della Regione Calabria.

Una risposta coerente, in linea con la richiesta pressante rivolta dalle Autorità Comunitarie all’Italia, affinché organizzzi il proprio sistema dei servizi all’Impiego secondo “*politiche preventive*”, in una logica consolidata, mirante a privilegiare il dialogo e l’inclusione sociale.

## PROPOSTE:

1. Migliorare il funzionamento e rendere ottimale la fruizione dei **CENTRI PER L'IMPIEGO** gestiti dalle Province, ed il loro ruolo nelle attività di orientamento e di supporto al sistema regionale promuovendo un sistema a rete di agenzie pubbliche e private, integrato con altri sistemi regionali e nazionali, basati su standard qualitativi definiti ed in capo a soggetti autorizzati e/o accreditati.

La Regione, tramite l'Assessorato alle Politiche del Lavoro, dovrebbe esercitare un'azione di Coordinamento e Monitoraggio sui Centri dislocati nelle 5 Province, al fine di poter assicurare le necessarie coerenze per l'attuazione delle Politiche Attive realizzate dall'Assessorato stesso e da quanto deliberato in itinere dall'apposita Commissione Regionale Tripartita per l'Impiego (CRT);

2. Attivare i **CILO**, cioè i Centri di Iniziativa Locale per l'Occupazione; sportelli informatizzati da istituire in ogni comune, e strettamente collegati e coordinati, anche in rete, con i centri per l'impiego, per rendere stabile e continuo il collegamento tra i giovani ed il mondo del lavoro. Risulta immediatamente essenziale EMANARE una Legge Regionale in grado di attivare questo strumento.

### 3. **CREARE UN'AGENZIA DI MOBILITÀ E RICOLLOCAZIONE** (area precariato LSU-LPU)

In considerazione della necessità di risolvere e razionalizzare gli interventi riguardo al bacino dei lavoratori di pubblica utilità e i lavoratori socialmente utili, in aggiunta alla continua opera di stabilizzazione degli stessi, si pensa di attuare una forma sistemica di "*utilizzo territoriale*", per i soggetti che non rientrano in questi piani di stabilizzazione, attraverso l'istituzione di un'agenzia di mobilità e di ricollocazione.

## PROPOSTE:

Attivare l'**Agenzia di Mobilità e ricollocazione** in grado di svolgere attività di:

- a) coordinamento, interazione e integrazione territoriale tra i servizi in cui sono impegnati gli operatori dei bacini *LPU/LSU*;
- b) supporto al coordinamento, alla programmazione e gestione del personale *LPU/LSU*, sui luoghi e settori di utilizzo da parte degli Enti Utilizzatori del territorio interessato;
- c) monitoraggio e valutazione dei servizi di Pubblica Utilità e di Utilità Sociale, sulla base delle esigenze e dei criteri definiti dagli uffici operativi e dagli stessi Enti interessati;
  
- d) definizione e proposta di azioni innovative per la qualificazione dei servizi di Pubblica Utilità e di Utilità Sociale, anche promuovendo Consorzi Misti (Enti Locali-Imprese) per i servizi collettivi ed alla persona.

L'Agenzia potrà, inoltre, esercitare, anche a titolo oneroso, attività di prestazioni di servizi di consulenza e di assistenza tecnica a favore delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane, su richiesta dei medesimi, per la progettazione e la valutazione di programmi di interventi connessi alle attività dei lavoratori di utilità sociale.

**L'obiettivo prioritario dell'agenzia sarà quello di ottimizzare l'utilizzo, su tutto il territorio di riferimento, delle competenze professionali degli operatori LPU/LSU, secondo le esigenze espresse periodicamente dagli Enti Utilizzatori.**

### **3. PROMUOVERE L'ADATTABILITA' E L'OCCUPABILITÀ**

In un mercato del lavoro dominato dalla flessibilità, la Formazione risulta essere uno strumento importante, se non unico, in grado di assicurare al lavoratore l'accesso alle opportunità di crescita, di miglioramento della qualità del lavoro ( per chi un lavoro lo ha ) e di preparazione per chi ne è alla ricerca.

E' ormai acquisita la convinzione che per svolgere questa funzione la formazione deve:

- essere disponibile per tutto l'arco della vita lavorativa;
- interagire con l'andamento della domanda e dell'offerta di lavoro;
- essere abbondante e qualificata;

- essere articolata sul territorio;
- essere gratuita.

La formazione va dunque concepita – insieme all’istruzione – come un vero e proprio investimento che, attraverso la crescita della dotazione professionale degli individui, concorre alla valorizzazione del capitale sociale e, dunque, della collettività nel suo insieme.

Ne deriva che i lavoratori – quale che sia il rapporto con il mercato del lavoro – devono poter disporre di uno stock di diritti, quali ad esempio:

- il diritto alla gratuità delle informazioni riguardanti le offerte formative presenti a tutti i livelli;
- il diritto di accesso ai finanziamenti pubblici da spendere per percorsi formativi individuali;
- il diritto alla promozione delle pari opportunità in vista della rimozione degli ostacoli attinenti al ruolo riproduttivo ed al lavoro di cura;
- il diritto alla certificazione dei percorsi e dei risultati formativi, in vista della loro spendibilità in termini di carriera professionale;
- il diritto alla flessibilità del rapporto di lavoro/tempo della formazione ( orari flessibili, periodi sabbatici, ecc..);
- il diritto delle rappresentanze dei lavoratori all’informazione anche specifica ed alla consultazione.

#### **PROPOSTE:**

1. Incentivare l’impiego della formazione continua (Legge 236/93 ), quale strumento indispensabile per la promozione dell’adattabilità delle aziende e dei lavoratori, attraverso una negoziazione col Governo Centrale per l’AUMENTO DELLA QUOTA DI BILANCIO destinata alla Regione Calabria (somma troppo esigua per le reali necessità e richieste);
2. Introdurre il sistema di accreditamento degli erogatori pubblici e privati; l’istituzione ed erogazione dei buoni formativi, spendibili presso le agenzie accreditate, nell’ambito di un catalogo di servizi e offerte formative, le cui modalità, i cui vincoli e le cui procedure siano oggetto di accordo tra le parti;

3. La Regione si dovrebbe impegnare a sostenere lo sviluppo del sistema di alta formazione, sia promuovendo una più ampia autonomia delle **Università calabresi** e dei centri di alta formazione, favorendone l'interazione con il territorio e con il mondo dell'impresa, innanzitutto per il tramite di nuovi meccanismi ed organismi di confronto e di codecisione quali le **Fondazioni universitarie** o le **Consulte**, avendo come obiettivi primari:
  - a) l'avvio e il decollo delle nuove lauree triennali, coerentemente ai bisogni del sistema economico calabrese;
  - b) l'attuazione di master di specializzazione annuale di aggiornamento e formazione permanente post-laurea e post-diploma;
  - c) la diffusione sistematica di forme di raccordo e di integrazione tra mondo della scuola, formazione e mondo del lavoro (stage, orientamento al lavoro, servizi di consulenza e accompagnamento al lavoro);
4. In particolare si dovranno promuovere accordi con le istituzioni, le organizzazioni e le amministrazioni competenti **per potenziare il processo di integrazione tra la scuola e il mondo dell'impresa** nel territorio calabrese;
5. Si dovrebbero creare inoltre, le iniziative di **contatto precoce** tra studenti ed aziende attraverso gli strumenti della testimonianza aziendale nell'ambito dei corsi scolastici, degli incontri di orientamento, delle visite guidate alle realtà produttive e dei servizi, di concerto con le autonomie scolastiche competenti;
6. Incoraggiare, inoltre, il ricorso all'istituto dello **stage** e del **tirocínio formativo**, coerentemente con quanto previsto al capitolo Promozione dell'Occupazione dal Patto per il Lavoro del 24 settembre 1996, e ai sensi degli artt.17 e 18, legge 196/97, e del D.M. 25 marzo 1998, n.142. Al fine di promuovere l'incontro tra domanda e offerta di questa tipologia di inserimento, un apposito soggetto (es. una Consulta), acquisirà dai servizi per l'impiego le informazioni sugli stage e i tirocini formativi attivati, per verificare le possibilità di previsione e programmazione del ricorso a questi strumenti, e per verificarne, attraverso un'azione di **follow up**, l'efficacia.

#### **4. ATTIVARE I CONTRATTI DI PRIMA ESPERIENZA (CPE)**

Tra le varie linee d'intervento, una delle prioritarie dovrebbe riguardare la dotazione ai giovani di strumenti di maggiori capacità di adattamento creando e sviluppando sistemi di apprendistato sistematici, riproponendo ed estendendo le **Work-Experience** ad numero maggiore di utenza.

Sorge la necessità di esplorare percorsi innovativi per facilitare l'inserimento dei giovani nel lavoro, in particolare con esperienze a forte valenza professionalizzante.

Si sottolinea la fondamentale importanza dell'accumulazione di competenze tecnico professionali e di know how già durante il percorso formativo/scolastico, al fine di consentire ai giovani in cerca di occupazione di arricchire e completare il proprio curriculum attraverso crediti formativi anche utilizzando strumenti di integrazione tra i sistemi della pubblica istruzione e della formazione professionale previsti nelle attività ammesse al finanziamento del FSE, reperiti nel POR Calabria 2000-2006.

Occorre attivare nel territorio un percorso di inserimento al lavoro per i giovani di età superiore ai 18 anni in possesso di qualifica professionale, di diploma di scuola media superiore o di laurea, finalizzato allo sviluppo delle competenze tecnico professionali attraverso l'alternanza di formazione, stage e lavoro.

#### **PROPOSTE:**

1. **Creare 10.000 nuove opportunità di Contratti di Prima Esperienza (CPE)**, in linea di massima finalizzati alla realizzazione e allo sviluppo di progetti di impresa aggiuntivi e/o innovativi rispetto alle attività tradizionalmente svolte, non dipendenti da attività stagionali o da picchi di lavorazione, così strutturati:

- a) *Giovani Inoccupati dai 18 ai 29 anni (diplomati o Laureati)*

Attivazione strumenti tipo Work Experience della durata minima di 12 mesi, prevedendo l'obbligo di assunzione per un periodo minimo di 3 anni e la possibilità delle imprese di usufruire per lo stesso periodo delle agevolazioni seguenti:

- art. 7 Legge 388-2000 (Credito d'Imposta)
- Legge 407 e 408
- Legge 448

- b) *Lavoratori LSU-LPU*

Attivazione di Strumenti tipo Work Experience della durata minima di 12 mesi, prevedendo l'obbligo di assunzione per i 5 anni successivi, utilizzando gli incentivi previsti dalla Legge Regionale e da quella Nazionale in materia:

- 18.000.000 (Vecchie Lire) Legge 468/97 – D.M 81-2000

- 30.000.000 (Vecchie Lire) Legge Regionale N° 4-2001

#### **4. SVILUPPARE L'IMPRENDITORIALITÀ E L'AUTOIMPIEGO**

Le PMI e le aziende artigiane sono un fattore determinante di creazione di attività economica e di occupazione in Calabria e dispongono di una grande flessibilità e capacità di creazione di fronte a situazioni mutanti. Come misura di carattere orizzontale si propone di creare dei gruppi di lavoro con il fine di razionalizzare e aumentare l'efficacia delle politiche di promozione delle PMI, attraverso forme di coordinamento tra enti pubblici, organizzazioni di categoria, banche, ecc. Inoltre, si intende costituire forme di assistenza alle nuove realtà con strutture di accompagnamento nelle fasi di start-up aziendale.

Data l'importanza delle PMI per lo sviluppo dell'economia regionale le azioni mireranno ad accrescerne le capacità di cooperare, di associarsi in generale di mettersi in rete per valorizzare i sistemi economici locali; inoltre si intende fornire le conoscenze necessarie per gestire meglio non solo l'aspetto finanziario, dalla gestione finanziaria alla conoscenza degli strumenti innovativi di accesso al mercato

finanziario, ma anche l'internazionalizzazione per sfruttare al meglio le possibilità di export..

Ovviamente, occorre sostenere un miglioramento ed una crescita quali-quantitativa del settore dei servizi, in particolare servizi reali per le PMI, l'Artigianato ed il Terzo Settore.

## PROPOSTE:

### **1. Creare le "Boutique du Travail"**

**(Botteghe del Lavoro - laboratori per il recupero degli antichi mestieri)**

Molti mestieri e professioni rischiano la scomparsa a causa delle trasformazioni del mercato e dell'introduzione delle nuove tecnologie. In Calabria esistono delle produzioni tipiche, a volte delle vere e proprie forme artistiche di lavorazioni, che rischiano di disperdere un patrimonio di culture antiche, tradizioni e lavoro.

L'avvio di queste strutture potrebbe rispondere alle necessità di:

- Aumentare la conoscenza e il pensiero creativo al fine di potenziare e sviluppare il capitale umano locale;
- Implementare nuove modalità di sviluppo locale;
- Favorire nuove fonti di occupazione per giovani e donne;
- Fornire orientamento e formazione professionale progettati e autopromossi.

L'iniziativa comporta il realizzarsi di Attività di orientamento e formazione di giovani, della creazione di botteghe artigiane e dell'allestimento di show-room per commercializzare i prodotti.

Il significato di queste esperienze, in termini di creazione di opportunità lavorative, si traduce nell'avvio di attività autonome nel territorio di provenienza, compatibili con uno sviluppo di tipo sostenibile ed equilibrato.

- ### **2. Sostenere lo sviluppo del volontariato e qualificare il settore non-profit (cooperazione sociale, associazionismo, fondazioni) attraverso una politica organica volta alla:**

- a) attuazione di un sistema di offerta dei servizi più ampio, articolato e qualificato, basato sull'integrazione e la messa a sistema dei soggetti erogatori pubblici e privati, del no-profit e delle reti di solidarietà familiare, nella prospettiva di una comunità che cura;
  - b) concentrazione delle risorse e crescita dei servizi, in volume e qualità, rivolti ai soggetti più deboli del tessuto sociale lombardo, con particolare riguardo per le fasce di disagio sociale, per gli anziani in condizioni di difficoltà e, in generale, per le persone non autosufficienti;
  - c) costante qualificazione delle risorse umane operanti nel non-profit;
  - d) diffusione delle logiche di managerialità e di trasparenza gestionale nel non-profit;
  - e) piena valorizzazione, integrazione e interazione delle organizzazioni non-profit con gli operatori pubblici e di mercato in un sistema a rete, basato sui principi di sussidiarietà e complementarità, anche promuovendo la semplificazione e l'adeguamento procedurale degli strumenti per l'assegnazione dei servizi di interesse pubblico e contrastando il principio del massimo ribasso
3. Sostenere l'avvio di iniziative di **lavoro autonomo**, a carattere professionale o imprenditoriale, con particolare riguardo per le attività a maggiore valore aggiunto economico-sociale e a più elevata capacità di attivazione di nuova occupazione, per rendere costante la qualificazione del mercato del lavoro
4. *Stimolare la capacità della piccola impresa di associarsi, fare sistema e mettersi in rete* (politiche e strumenti intersettoriali e di filiera per le eccellenze lombarde, anche attivando collaborazioni interregionali; sostegno alla cooperazione interaziendale; sostegno all'innovazione organizzativa e di processo; valorizzazione dei sistemi economici locali, etc.)
5. Sostenere ed accompagnare la crescita della piccola e media impresa, dell'impresa artigiana e dell'impresa cooperativa, con particolare riguardo per quella di nuova costituzione o ad elevato contenuto tecnologico, tramite:

- a) la diffusione di strumenti innovativi di accesso al mercato finanziario e di gestione finanziaria;
  - b) il sostegno alla organizzazione di servizi finalizzati ad accompagnare le imprese nella promozione e nella commercializzazione in ambiti competitivi e innovativi;
  - c) il sostegno alla ricerca finalizzata al miglioramento qualitativo del prodotto e del processo;
  - d) la promozione della partecipazione delle piccole imprese e delle imprese artigiane, anche in forma associata, ai processi di privatizzazione e liberalizzazione dei servizi pubblici locali;
  - e) politiche e percorsi formativi per la crescita della cultura d'impresa e in particolare, per quella in forma cooperativa, iniziative per la qualificazione dei soci lavoratori, del management cooperativo e per la crescita di nuove figure professionali atte a sostenerne la competitività.
6. La Regione si dovrebbe impegnare altresì, a:
- a) Determinare una crescente integrazione tra gli strumenti di programmazione comunitaria da un lato e quelli di livello regionale e nazionale dall'altro, con particolare riguardo per le risorse e i programmi previsti dalla programmazione comunitaria 2000-2006;
  - b) Potenziare il tessuto infrastrutturale, fisico (reti infrastrutturali tradizionali, trasportistiche e per le public utilities) e immateriale (reti telematiche, sistemi satellitari, cablaggio, etc.);
  - c) Semplificare e razionalizzare le procedure e gli oneri amministrativi (valutazione di impatto sul sistema economico e qualità dei testi legislativi e regolamentari; realizzazione di Testi unici; telematizzazione delle procedure, punti di accesso unico alla Pubblica Amministrazione, etc.);
  - d) Promuovere l'uso strategico di strumenti fiscali regionali e in prospettiva della leva fiscale come strumento per lo sviluppo;

## **PROMUOVERE LE PARI OPPORTUNITÀ**

La Comunità Europea è stata all'avanguardia nel promuovere il cambiamento della condizione della donna nella società, non solo mediante interventi legislativi, ma anche con misure che incoraggiano di fatto l'uguaglianza.

L'impegno è di **assicurare la parità tra le donne**, la strategia comunitaria consistente nel combinare **l'integrazione di una prospettiva del genere** in tutte le politiche e i programmi della Comunità Europea con azioni specifiche a favore delle donne.

Nel 1999 inoltre si sono identificati ambiti strategici cruciali in cui si sono registrati progressi quali la politica dell'occupazione, dell'istruzione, della ricerca, i Fondi strutturali e la lotta contro la violenza.

Le politiche strutturali rappresentano il principale strumento comunitario per promuovere la coesione, **migliorare l'occupazione e l'integrazione e raggiungere lo sviluppo sostenibile**.

Il capitolo Nuove opportunità per le donne è stato un'importante fonte di buone prassi in materia di parità nell'ultimo decennio, e una dimensione di parità è stata inclusa in tutte le proposte di iniziative comunitarie presentate dalla Commissione alla fine del 1999 per il periodo 2000 – 2006.

La Commissione ha dichiarato l'intenzione di sostenere prioritariamente strategie volte al miglioramento dei posti di lavoro e/o delle attività per questo gruppo di destinatari, le basse retribuzioni e i differenziali retributivi tra le donne e gli uomini aggravano le condizioni di vita delle donne nel settore agricolo.

Il Programma Operativo della Calabria ( **P.O.R.** ), traccia le linee guida della programmazione dei fondi strutturali per il 2000 – 2006 . Nel POR è stata prevista una misura 3.13 relativa alla *“Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro”*.

### **PROPOSTE:**

1. Sostenere con maggiore convinzione e risorse adeguate l'agevolazione e l'accesso al lavoro dipendente e autonomo da parte delle donne anche in settori di attività non tipicamente femminili;

2. Promuovere misure atte a favorire la conciliazione fra vita familiare e lavorativa, attraverso l'accompagnamento delle imprese nell'adozione di modelli organizzativi e nella rimodulazione degli orari di lavoro;
3. Sviluppare e consolidare l'imprenditorialità delle donne attraverso la realizzazione di **incubatori di impresa "Rosa"**;
4. Incentivare l'imprenditorialità femminile (Legge 215/92 ), attraverso una negoziazione col Governo Centrale per l'AUMENTO DELLE RISORSE FINANZIARIE destinate alla Regione Calabria (attualmente troppo esigue per le reali necessità e richieste).

## **CONCLUSIONI**

Un siffatto, articolato quadro di interventi, mira, nell'immediato, ad immettere nel mercato del lavoro circa 10.000 giovani laureati e diplomati; oltre che creare tutte quelle condizioni capaci ed in grado di realizzare un Habitat ricettivo e virtuoso per lo sviluppo di attività innovative, poiché agisce su tutte le componenti atte a promuovere e sostenere nuove iniziative di tipo imprenditoriale, di autoimpiego ed autoimprenditorialità.

Nel lungo periodo attiverà un meccanismo virtuoso autopropulsivo e moltiplicatore di effetti diretti ed indotti di nuova e duratura occupazione.